

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1879

siamo vicini alle vacanze. Io desidererei che questa questione si risolvesse prima. Chi deve essere deputato lo divenga, ed il collegio sia rappresentato.

CORREALE. A discarico del relatore e della Giunta delle elezioni debbo dire alla Camera che appena sono pervenuti i documenti, dei quali la Giunta ha sentito il bisogno, la stessa Giunta è stata convocata per discutere sulla elezione di Cicciano; ma disgraziatamente non essendosi trovata in numero, non ha potuto procedere oltre.

LONGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Longo ha facoltà di parlare.

LONGO. Come presidente della Giunta, io affermo la stessa cosa che è stata detta dall'onorevole Corrales. Ci siamo riuniti, ma non essendo in numero, non abbiamo potuto deliberare.

PRESIDENTE. Dunque questa pubblica sollecitazione spero servirà di eccitamento alla Giunta per trovarsi in numero e riferire sull'elezione di Cicciano.

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SULLA LEGGE PER IL PAGAMENTO TRIMESTRALE DELLA RENDITA CONSOLIDATA.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mancardi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MANCARDI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per il pagamento trimestrale delle cedole della rendita consolidata al portatore. (V. Stampato, n° 210-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULLA TASSA DI MACINAZIONE DEI CEREALI.

PRESIDENTE. Li prego, onorevoli colleghi, di fare silenzio, e di riprendere i loro posti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni della legge sulla tassa di macinazione dei cereali.

Ha facoltà di parlare in favore del disegno di legge l'onorevole Plutino Agostino.

PLUTINO AGOSTINO. Giammai ho presa la parola in quest'Aula con tanta perplessità quanto in questa circostanza. Io sono d'accordo coll'onorevole Crispi, il quale ha detto ieri che giammai la Camera elettiva non si trovò in una posizione così difficile come nella presente questione. Me ne impone il rispetto

per tutti i miei colleghi e l'affetto per questa parte della Camera, colla quale per diciotto anni votai insieme, ed i precedenti voti sull'abolizione del macinato, ai quali ho preso io pure la mia parte; me ne impone il rispetto per l'altro ramo del Parlamento, nel quale si accoglie tutto ciò che ci è di più grande nelle scienze, nella milizia, nella magistratura (*Rumori a sinistra*), nella aristocrazia di nascita e di censo... (*Vivissimi rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

PLUTINO AGOSTINO... Consesso pel quale io collettivamente professo il più grande rispetto, come sento rispetto per tutti e singoli i componenti di quell'alta Assemblea.

Ricordiamoci, signori, che più di cento dei nostri compagni, che furono in quest'Aula, oggi fanno parte di quella nobile Assemblea. E, per lealtà, debbo dire che me ne impone anche la condizione miserrima delle popolazioni agricole italiane, le quali, dopo diciotto anni che noi domandiamo la riforma delle imposte, oggi si vedevano già in mano la prima abolizione d'imposta, la più gravosa, e quasi se la vedono sfuggire, non so per quale ragione. Per lealtà di carattere e per sentimento di giustizia distributiva dichiaro che la regione che meno si avvantaggia per l'abolizione del secondo palmento, è la Sicilia, la quale non ne ritrae alcun beneficio.

Viene in secondo luogo la Puglia, in terzo luogo la Liguria e la Sardegna, in ultimo viene la Basilicata. Sono queste le quattro provincie d'Italia, le quali più si discostano dalla media dei benefici che arreca l'abolizione del secondo palmento. Dichiaro del pari che il Veneto in primo luogo, la Lombardia in secondo, il Piemonte in terzo sono le regioni le quali più godono di questa abolizione. Lascio ora il terreno degli interessi e vengo alla questione politica.

Ieri ho ammirato la dotta elucubrazione dell'onorevole Pierantoni, il quale al suo solito ha fatto sentire alla Camera un coscienzioso ed elaborato discorso sulle discipline costituzionali. Alle sue parole contrappongo ciò che disse nell'altro ramo del Parlamento il distinto oratore, che rispose all'onorevole Pepoli, il quale pose, con quel patriottismo che lo distingue e coll'affetto nobilissimo che ha per le popolazioni italiane, e specialmente per le popolazioni indigenti, la questione del conflitto costituzionale fra i due rami del Parlamento. Ecco in qual modo si esprimeva il distinto oratore della Camera vitalizia.

« Camera e Senato, formiamo un organismo unico, e nell'economia sociale non meno che nell'economia umana, gli organi moderatori non sono i